

Comunicato stampa

Il vescovo Elio Tinti sull'omicidio di una mamma pachistana a Novi di Modena

Reagire al male facendo emergere il bene

Tre efferati omicidi avvenuti nel giro di poche settimane, in due distinti episodi sempre in ambito familiare, in un piccolo contesto sociale come quello che racchiude i comuni di Carpi e di Novi non possono lasciare indifferenti. Dapprima un figlio che uccide i propri genitori anziani per poi liberarsene gettandoli nel lago di Garda ed ora la violenta reazione di un padre e un figlio/fratello di origini pakistane contro la moglie e la figlia accusata di essersi sottratta al matrimonio combinato. Contesti e motivazioni diversi all'origine di questi episodi di violenza che aprono uno squarcio drammatico sulle contraddizioni di una società complessa che si vanno manifestando anche a livello di comunità locali periferiche, intaccando prima di tutto l'ambiente familiare.

“La comunità ecclesiale – ha dichiarato il vescovo di Carpi Elio Tinti - è chiamata a farsi prossima di tutte le situazioni di disagio con lo spirito di servizio che la caratterizza, in particolare oggi occorre aumentare gli sforzi, e collaborare con i servizi pubblici, per essere vicini alle famiglie in difficoltà, con anziani e ammalati da accudire, con bambini e ragazzi da assistere, una situazione critica che anche l'attuale crisi economica rischia di accentuare. Ci accorgiamo che il denaro non è tutto e non può arrivare dappertutto, c'è un'immensa sete di amicizia e di amore capaci di esprimersi in relazioni autentiche”.

Riferendosi poi alla tragedia che ha toccato la famiglia di origini pakistane monsignor Tinti ha sottolineato come “il rispetto dovuto per le altre religioni e culture con cui oggi siamo chiamati a confrontarci non può lasciarci indifferenti rispetto a tradizioni che offendono la dignità umana, nello specifico della donna, troppo spesso vittima mortificata e umiliata, e il desiderio di libertà insito nell'animo di ogni persona, oltre a ledere diritti civili faticosamente perseguiti in decenni di democrazia. Il vangelo che la Chiesa annuncia è fonte

di liberazione per tutti, uomini e donne, italiani e stranieri, che abitano le nostre città come in ogni angolo del pianeta.

Come Padre e Guida di questo popolo che mi è stato affidato – ha concluso il vescovo di Carpi – esorto prima di tutto i credenti a non avere timore di vivere e testimoniare la fede nei vari ambiti della società, nelle molteplici situazioni dell'esistenza umana, soprattutto in quelle più difficili. A tutti, credenti e non credenti, mi rivolgo facendo mie le parole pronunciate dal Papa a Palermo quando ha ricordato che 'la tentazione dello scoraggiamento, della rassegnazione, viene a chi confonde il male con il bene, a chi pensa che davanti al male, spesso profondo, non ci sia nulla da fare'. Mentre in realtà siamo chiamati tutti a far emergere il bene che vogliamo, che cerchiamo e che abbiamo dentro di noi".